



6° CENSIMENTO GENERALE DELL'AGRICOLTURA IN PIEMONTE

Risultati definitivi

Ufficio stampa Istat

Via Cesare Balbo, 16

00184 - Roma

Tel.: 06. 4673.2243-2244

Fax: 06. 4673.2240-2945

ufficiostampa@istat.it

censimentoagricoltura.istat.it



SINTESI DEI PRINCIPALI RISULTATI

Vengono diffusi oggi i principali risultati definitivi del 6° Censimento generale dell'agricoltura per la regione Piemonte. La rilevazione effettuata tra il 24 ottobre 2010 e il 28 febbraio 2011, ha raccolto informazioni sulla struttura delle aziende agricole e sulle attività dell'annata agraria 2009-2010.

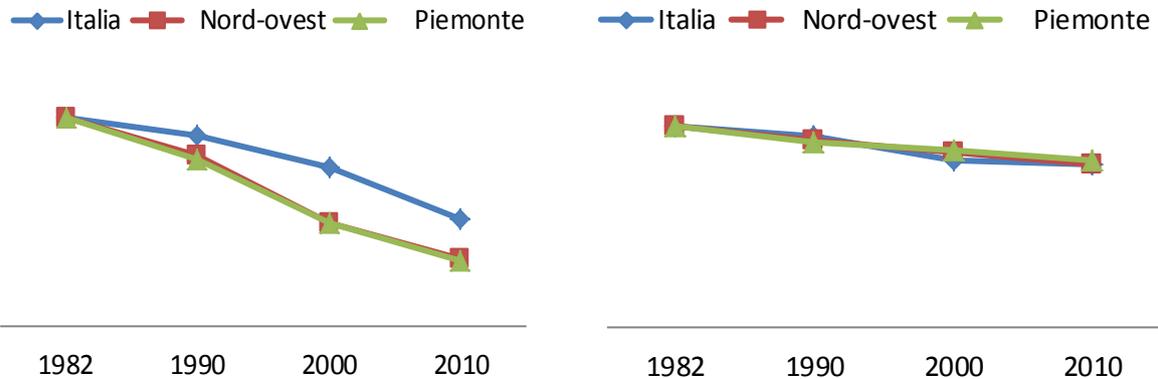
I dati definitivi rilevati permettono di condurre un'analisi comparativa rispetto al quadro disegnato con il precedente Censimento del 2000¹, in modo da mettere in luce le principali trasformazioni intervenute nel settore e qualificarne gli esiti. Questi i principali risultati per il Piemonte che saranno approfonditi nei paragrafi seguenti:

- Le aziende agricole attive in Piemonte sono 67.148 e coprono il 4,1% del totale nazionale; la Superficie Agricola Totale (SAT) e la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) rappresentano rispettivamente il 7,6% e il 7,8% dei corrispondenti dati nazionali.
- La dimensione media aziendale è cresciuta nell'ultimo decennio, passando da 10 ettari di SAU a 15 ettari nel 2010.
- La struttura giuridica prevalente è l'azienda individuale, che rappresenta il 76% dei casi.
- La struttura fondiaria è più flessibile, con uno slittamento verso forme di possesso dei terreni diverse dalla proprietà: nel 2000 la SAU di sola proprietà rappresentava quasi il 41%, nel 2010 scende invece al 23%. Di contro, la SAU solo in affitto passa dal 5% del 2000 all'8% del 2010.
- La forza lavoro è costituita in prevalenza da manodopera familiare (77% sul totale della manodopera aziendale).
- Le aziende sono molto più specializzate (sia nelle coltivazioni che negli allevamenti), più competitive, più efficienti (meno costi di trasporto e minori volumi di lavoro). Più della metà della SAU è destinata a seminativi.
- Le aziende zootecniche diminuiscono nel decennio, in linea con la tendenza nazionale anche se in misura più contenuta (-23% in media nella regione rispetto a -41% dell'intero territorio nazionale).
- Il 3% delle aziende destina le superfici a colture e/o allevamenti biologici (2,7% in media Italia).
- Il 2,5% delle aziende possiede almeno un impianto da fonti di energia rinnovabili. L'85% di questo piccolo universo dispone di un impianto ad energia solare.

¹ I dati del censimento del 2000, pubblicati dall'Istat, si riferivano all'universo delle aziende agricole definito secondo i criteri di armonizzazione allora vigenti nell'Unione Europea (universo UE). I dati del 2010 oggi diffusi differiscono da quelli precedentemente pubblicati dall'Istat in quanto l'universo UE delle aziende agricole censite al 2000 è stato ricalcolato secondo le regole comunitarie vigenti nel 2010, allo scopo di rendere possibile il confronto intertemporale.



Figura 1. Aziende agricole e SAU per territorio. Piemonte, Anni 1982-2010, numeri indice 1982 = 100



ASPETTI GENERALI

Diminuiscono le aziende agricole e cresce la dimensione

Il fenomeno più evidente che emerge dall'analisi dei dati censuari è una forte diminuzione del numero di aziende piemontesi (di oltre un terzo) accompagnata da una più contenuta riduzione della SAU (-2,5%) e della SAT (-10,9%). Alla data del 24 ottobre 2010, nella regione ai piedi delle Alpi risultano attive 67.148 aziende agricole e zootecniche (-36,8% rispetto al 2000) (una porzione non molto ampia del totale nazionale, rappresentandone solo il 4%) alle quali afferiscono 1.458.075 ettari di SAT e 1.068.766 ettari di SAU (entrambe quasi l'8% del totale italiano). (cfr. Prospetto 1)

Il numero delle aziende diminuisce ma aumenta la loro dimensione: in particolare le aziende molto piccole tendono a scomparire e, con esse, anche le coltivazioni tipiche e tradizionali da queste prevalentemente gestite; i loro terreni sono acquisiti da altre realtà aziendali all'interno di un processo di concentrazione attivato in risposta alle nuove esigenze di mercato e alle conseguenti spinte verso l'adozione di forme organizzative più complesse.



La drastica riduzione del numero delle aziende attive è imputabile, inoltre, agli effetti delle politiche nazionali di sostegno² nonché alla insufficiente redditività media della microimpresa. Per altro verso, la diminuzione della SAU va anche letta in connessione con il progressivo spopolamento dei piccoli centri, soprattutto nelle zone di montagna, e l'opposta tendenza all'intensificazione dei processi di urbanizzazione. Secondo gli ultimi dati definitivi del Censimento della Popolazione, in Piemonte la popolazione legale è aumentata del 3,5% rispetto al 2001 (4.363.916 unità nel 2010 contro i 4.214.677 nel 2001) e gli incrementi più elevati si sono registrati nelle zone di collina (+4,3%) e di pianura (+ 2%). Inoltre sono i comuni al di sotto dei 20.000 abitanti che hanno visto aumentare di più la loro popolazione residente registrando un incremento del 3,4%³.

Come evidenziato nel Prospetto 1, le tendenze ora descritte non sono sostanzialmente dissimili da quelle che hanno interessato l'intera area del Nord – Ovest e il Paese nel suo complesso.

Prospetto 1. Aziende, SAU e SAT per provincia. Piemonte, Anni 2000 e 2010, valori assoluti e percentuali

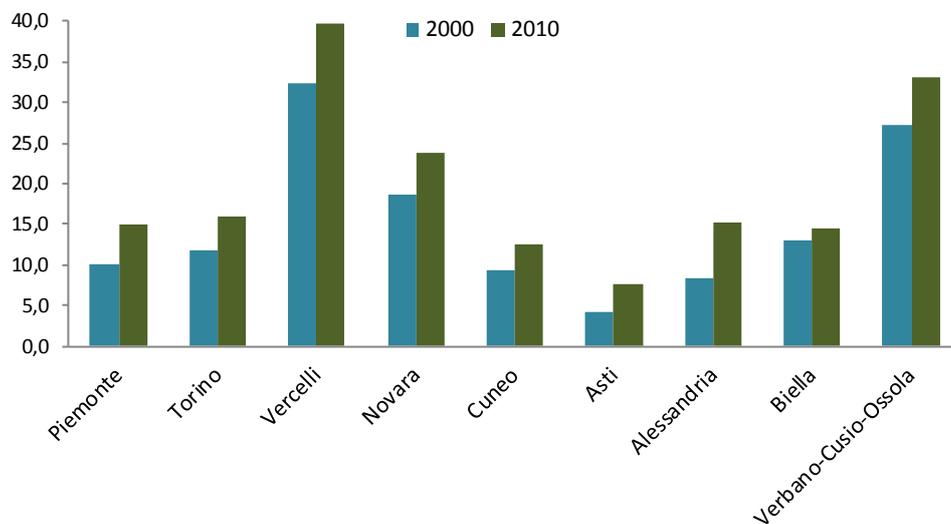
	2010			2000			Variazioni percentuali 2010/2000		
	Aziende (N.)	SAU (ha)	SAT (ha)	Aziende (N.)	SAU (ha)	SAT (ha)	Aziende	SAU	SAT
Torino	14.249	227.165	263.691	21.974	259.933	363.055	-35,2	-12,6	-27,4
Vercelli	2.677	106.214	128.569	3.139	101.359	111.942	-14,7	4,8	14,9
Novara	2.643	62.986	70.098	3.404	63.460	71.392	-22,4	-0,7	-1,8
Cuneo	24.847	313.071	417.116	35.842	330.564	457.309	-30,7	-5,3	-8,8
Asti	8.767	67.708	83.531	17.827	74.495	99.863	-50,8	-9,1	-16,4
Alessandria	10.723	161.701	201.408	20.379	170.328	217.942	-47,4	-5,1	-7,6
Biella	1.897	27.449	34.318	2.207	28.717	37.627	-14,0	-4,4	-8,8
Verbano-Cusio- Ossola	1.345	44.484	100.277	1.468	39.911	98.945	-8,4	11,5	1,3
Piemonte	67.148	1.010.780	1.299.008	106.240	1.068.766	1.458.075	-36,8	-5,4	-10,9
Nord - Ovest	145.243	2.096.985	2.745.985	220.145	2.243.193	3.127.737	-34,0	-6,5	-12,2
Italia	1.620.88	12.856.04	17.081.09	2.396.274	13.181.859	18.766.895	-32,4	-2,5	-9,0

² Anche se il sostegno a favore dell'agricoltura raggiunge cifre considerevoli, nell'ultimo decennio la spesa pubblica nazionale per l'agricoltura ha mostrato un trend decrescente. Il settore agricolo può contare soprattutto sui finanziamenti previsti dalla Pac (per ogni 100 euro ricevuti dagli agricoltori, 60 vengono dall'UE) il cui peso tende a crescere a fronte di una riduzione di altre componenti, quali le agevolazioni previdenziali e contributive e le spese delle regioni.

³ Per essere più precisi, i comuni al di sotto dei 5.000 abitanti hanno registrato un incremento della popolazione legale del 2,7% mentre quelli appartenenti alla fascia 5.000 – 20.000 abitanti una variazione positiva del 4,3%



Figura 3. SAU media per provincia. Piemonte, Anni 2000 - 2010, valori assoluti in ettari



A livello provinciale, nel 2010 Cuneo si colloca al primo posto della graduatoria sia in termini di numero di aziende che di estensione delle superfici; seguono Torino e Alessandria. Asti, invece, registra la flessione più marcata del numero di aziende attive che, fra l'inizio e la fine del decennio, si è dimezzato.

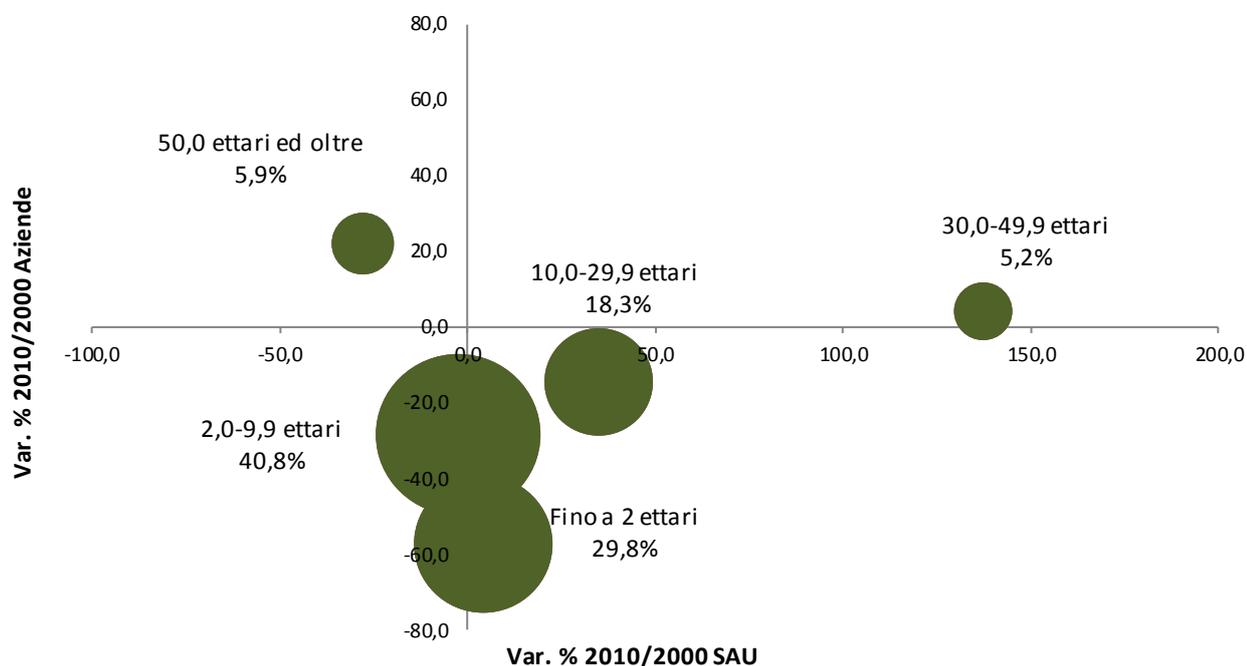
Se la riduzione della numerosità delle unità produttive è fenomeno comune a tutte le province, con riferimento alle SAU e alle SAT si riscontrano invece dinamiche differenziate: Vercelli e Verban-Cusio-Ossola (VCO) si collocano ad un estremo del campo di variazione con dinamiche positive; le altre 6 province, invece, si posizionano sul versante negativo, con Torino all'apice della graduatoria.

Un ulteriore flash sull'evoluzione delle caratteristiche distintive delle aziende agricole piemontesi mostra una tendenza generalizzata all'aumento della dimensione media di impresa tra il 2000 e il 2010 (nel complesso da 10 a 15 ettari di SAU). In particolare si nota (cfr. Figura 3) che Vercelli e VCO sono le province in cui sono tradizionalmente insediate le aziende di dimensione media più ampia, mentre Alessandria è la provincia dove tale dimensione è maggiormente aumentata, raggiungendo nel 2010 quella caratteristica dell'intera regione.

Si osserva, infine (cfr. Figura 4) che le aziende medio piccole (fino a 30 ettari), rappresentate dalle tre bolle più grandi sul grafico, coprono la quasi totalità dell'universo (l'89%) e tra inizio e fine decennio sono diminuite di numero in misura più forte della media. La loro SAU, invece, è leggermente aumentata. Esse si sono posizionate, infatti, in parte a cavallo del terzo e quarto quadrante, in parte – quelle comprese fra 10 e 30 ettari – nel quarto. Di particolare interesse è la collocazione delle due "bolle" rappresentative delle aziende più grandi, che coprono una quota pari all'11%. In particolare, la numerosità di quelle di fascia 30 – 49 ettari, tra il 2000 e il 2010, è rimasta sostanzialmente inalterata ma la SAU da esse gestita è cresciuta a tassi molto più sostenuti della media. Le imprese con oltre 50 ettari, viceversa, hanno ridotto la superficie utilizzata ma sono significativamente aumentate di numero.



Figura 4. Aziende per classe di SAU. Piemonte, Anni 2010/2000, variazioni e valori percentuali



Per concludere la presentazione degli aspetti generali delle aziende agricole si ritiene utile fare cenno alle attività intraprese per la salvaguardia dell'ambiente e del territorio mediante la realizzazione e/o manutenzione di elementi quali siepi, muretti e filari di alberi.

Per questo particolare aspetto, è necessario sottolineare che i quesiti del questionario di censimento si riferiscono all'intervallo temporale 2008 – 2010. In Piemonte, durante detto triennio, le aziende che hanno intrapreso un'attività di nuove realizzazioni o di manutenzione di elementi già presenti sono state il 12,6% del totale (8.523 aziende su 67.148, cfr. Figura 9). L'attività che le ha viste maggiormente coinvolte è stata la manutenzione di filari di alberi (4.600 aziende, pari al 54% del totale delle aziende che hanno intrapreso un'attività).

NOTIZIE SULL'AZIENDA

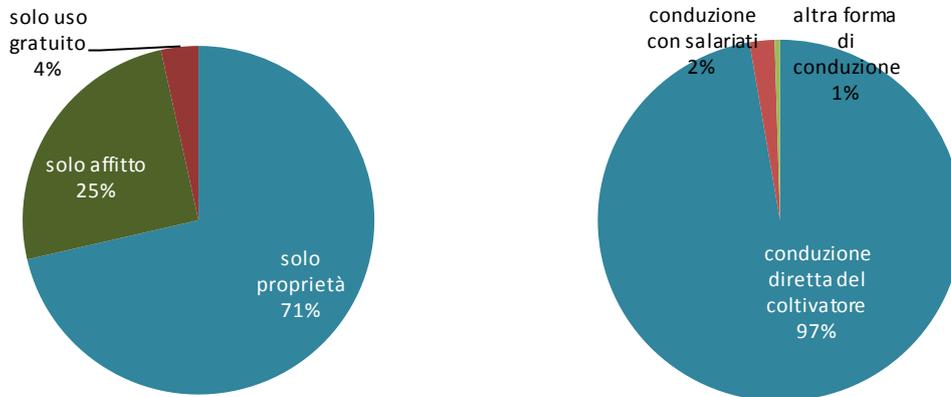
Diverse forme di possesso dei terreni e unità aziendali molto grandi e specializzate

Per quanto riguarda la distribuzione dei terreni secondo il titolo di possesso, se 10 anni fa la scelta modale era quella di acquistare i terreni (il 41% degli ettari di SAU piemontesi era, infatti, solo di proprietà), nel censimento del 2010 è emersa una maggiore differenziazione: non più quindi solo la proprietà (gli ettari esclusivamente di proprietà scendono al 23% in Piemonte, -45% a livello nazionale), ma un complementare sviluppo dell'affitto (in concomitanza con la proprietà o in via esclusiva) o dell'uso gratuito.

Un fattore esplicativo di tali tendenze è dato dal fatto che il settore agricolo è stato teatro di un significativo ricambio generazionale. In virtù anche di proposte elaborate in seno alla Commissione europea, atte a contrastare la senilizzazione di detto settore, i conduttori terrieri sono più giovani, con meno risorse ma con maggiore propensione alla diversificazione.



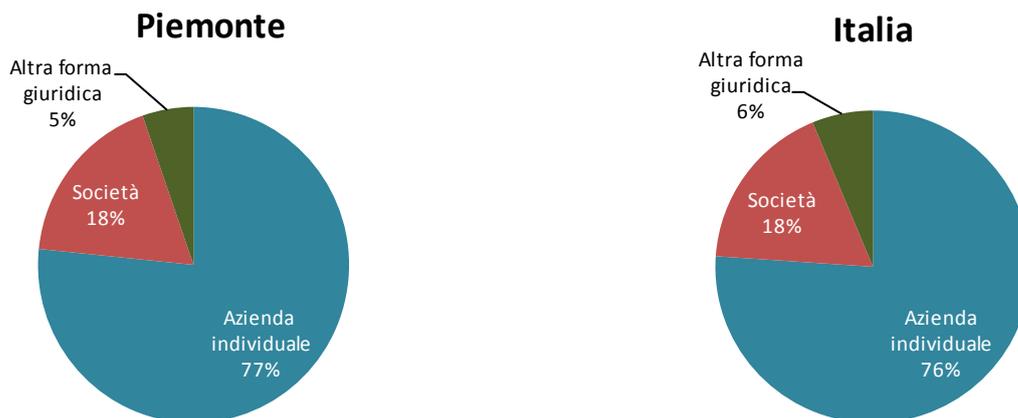
Figura 5. Aziende agricole per titolo di possesso e forma di conduzione della SAU. Piemonte, Anno 2010, composizione percentuale



In Piemonte le aziende agricole, in linea con la media nazionale, sono soprattutto a carattere individuale (93 su 100). Con riferimento alla SAU, i dati sono assai differenti e mostrano una concentrazione meno forte: su 100 ettari di SAU, infatti, 77 sono gestiti da aziende il cui conduttore è una persona fisica (cfr. Figura 6).

Tra le due tornate censuarie, le aziende individuali sono diminuite. Contestualmente sono però aumentate le aziende costituite in forma societaria e le aziende con forme di conduzione diverse da quella diretta e con salariati, ovvero le soccide o le proprietà collettive⁴.

Figura 6. SAU per forma giuridica. Piemonte, Anno 2010, composizione percentuale



⁴ La categoria "Altra forma di conduzione" comprende tipologie quali: colonia parziaria appoderata, colonia parziaria non appoderata o impropria, soccida, proprietà collettiva costituita da beni su cui gravano diritti di utilizzo (usi civici) da parte di singoli soggetti appartenenti ad una determinata collettività.



L'innovazione tecnologica ha inciso solo parzialmente sul settore agricolo. Sono ancora poche, infatti, le aziende agricole che nel 2010 utilizzano l'informatica per gestire le loro attività produttive o amministrative. La media nazionale di aziende informatizzate si aggira intorno al 4%, mentre tale percentuale è doppia in Piemonte (8,9%). Sotto questo profilo, Vercelli e Novara sono le province più virtuose. Si osserva, infine, che è ancora bassa la propensione da parte delle aziende agricole ad acquistare o vendere on line. Si riscontrano infatti percentuali inferiori all'1% a livello nazionale, poco più alte (2%) in Piemonte.

Diminuiscono le giornate di lavoro standard per la componente familiare

Nel 2010 le giornate standard lavorate⁵ nelle aziende agricole sono state quasi 19 milioni. Di queste, quasi il 90% è stato effettuato da manodopera aziendale familiare e più della metà (il 59%) dal solo conduttore. Il rimanente 10% è stato prestato da manodopera non familiare, impiegata per lo più con contratti a tempo.

Dal 2000 al 2010 si è registrata una diminuzione sostanziale delle giornate lavorative passate da 24 a 19 milioni, con una flessione pari al 23% circa (cfr. Prospetto 2), da imputare soprattutto al minor coinvolgimento dei coniugi dei conduttori (-41% in termini di giornate lavorate).

Prospetto 2. Aziende e giornate di lavoro per classe di manodopera aziendale. Piemonte, Anni 2000 e 2010, valori assoluti

CATEGORIA MANODOPERA AZIENDALE	2010		2000		Variazioni percentuali 2010/2000	
	Aziende	Giornate di lavoro	Aziende	Giornate di lavoro	Aziende	Giornate di lavoro
Manodopera aziendale familiare	66.347	16.777.225	105.296	23.097.880	-36,9	-27,3
Conduttore	66.347	11.042.920	105.296	14.258.512	-36,9	-22,5
altri familiari e parenti del conduttore che lavorano in azienda	16.933	3.330.919	27.625	4.736.315	-38,7	-29,7
coniuge che lavora in azienda	24.159	2.403.386	42.408	4.103.053	-43,0	-41,4
Manodopera aziendale non familiare	7.415	1.925.506	4.967	1.163.207	49,3	65,5
altra manodopera aziendale a tempo indeterminato	1.868	907.955	1.924	690.356	-2,9	31,5
altra manodopera aziendale a tempo determinato	6.500	1.017.551	3.545	472.851	83,3	115,2
Piemonte	67.148	18.702.731	106.240	24.261.087	-36,8	-22,9
Italia	1.620.884	250.806.040	2.396.274	327.265.421	-32,4	-23,4

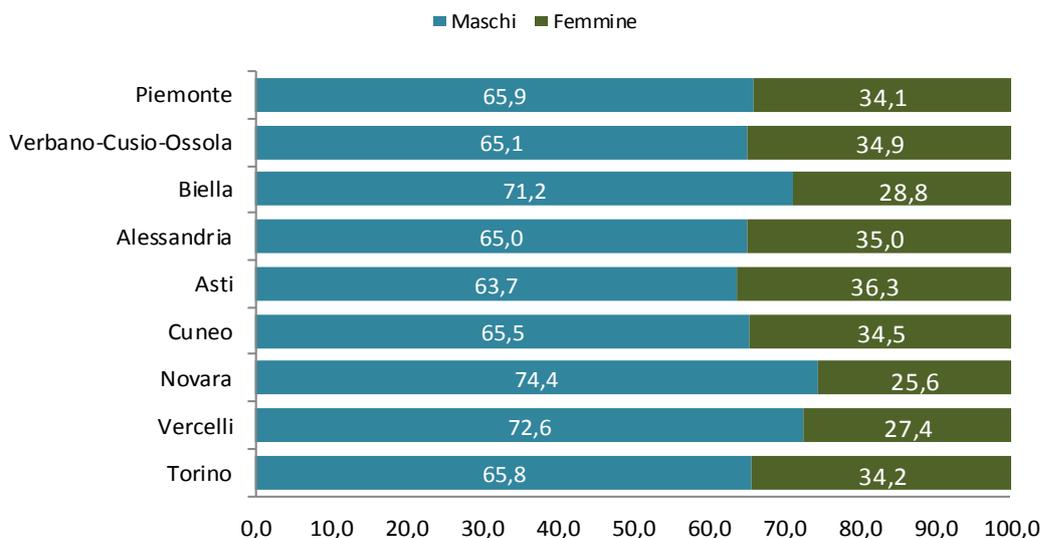
La distribuzione della manodopera aziendale per sesso evidenzia una quota di maschi pari al 66%; quella femminile rappresenta pertanto il 34% del totale, percentuale inferiore a quella nazionale (37%)⁶.

⁵ Le giornate di lavoro sono riportate a giornate standard di otto ore.

⁶ La manodopera per genere non comprende i lavoratori non assunti direttamente dall'azienda in quanto nell'apposito quesito del questionario (n. 46) non era prevista la distinzione per sesso.



Figura 7.
Manodopera per
sexo e provincia.
Piemonte, Anno
2010, composizione
percentuale



La partecipazione femminile più elevata si rileva ad Asti (36,3%), quella più ridotta a Novara (25,6%). Inoltre, in relazione alla manodopera familiare, la quota femminile resta ferma al 35,6% (39% è il dato nazionale) e si riduce di alcuni punti percentuali con riferimento alla manodopera non familiare (26,7% rispetto al 30% registrato a livello nazionale).

La formazione scolastica del capo azienda non risulta correlata in maniera significativa al ruolo svolto. Il 33% dei capi azienda, infatti, possiede la licenza elementare (tale quota in Italia è pari al 34,5%) e il 37% la licenza di scuola media inferiore (il 32% a livello nazionale); il 15% possiede un diploma di scuola media superiore e il 5% una laurea con indirizzo diverso da quello agrario. I capi azienda diplomati e laureati con indirizzo agrario sono rispettivamente il 4% e l'1%.

Tempo medio dedicato ai lavori agricoli tra i più alti d'Italia

In Piemonte, il tempo medio dedicato ai lavori agricoli (misurato attraverso le giornate di lavoro standard pro capite) da parte della manodopera familiare (146 giornate pro capite) è più del doppio della media nazionale (69 giornate). Analogò divario può essere notato anche sulle varie categorie di manodopera familiare (cfr. Prospetto 3).

Tra le province piemontesi Vercelli è quella con il più elevato numero di giornate pro capite lavorate dalla manodopera familiare (191) e in particolare dai conduttori (207), mentre Alessandria si posiziona al fondo della graduatoria (131). Questi valori sono da porre in relazione anche alla differente dimensione media della SAU.



Prospetto 3. Manodopera familiare e giornate di lavoro standard pro capite per tipo di manodopera e provincia. Piemonte, Anno 2010, valori assoluti

	PERSONE					GIORNATE/PERSONA PRO CAPITE				
	Manodopera familiare	Tipo di manodopera				Manodopera familiare	Tipo di manodopera			
		Condutture	Coniuge che lavora in azienda	Altri familiari che lavorano in azienda	Parenti che lavorano in azienda		Condutture	Coniuge che lavora in azienda	Altri familiari che lavorano in azienda	Parenti che lavorano in azienda
Torino	23.923	14.115	4.661	3.370	1.777	168	181	127	178	148
Vercelli	3.962	2.609	611	395	347	191	207	121	194	186
Novara	4.089	2.587	603	564	335	173	183	105	182	197
Cuneo	43.910	24.635	10.109	6.122	3.044	148	169	96	158	131
Asti	15.761	8.703	3.591	2.294	1.173	130	158	96	110	67
Alessandria	18.312	10.580	3.708	2.421	1.603	108	131	71	89	72
Biella	2.776	1.867	424	347	138	172	182	131	186	123
Verbano-Cusio-Ossola	2.166	1.251	452	322	141	139	169	89	115	85
Piemonte	114.899	66.347	24.159	15.835	8.558	146	166	99	146	119
Nord Ovest	257.265	143.021	50.701	39.351	24.192	143	164	95	144	120
Italia	2.932.65	1.603.70	696.084	399.276	233.582	69	82	46	63	51

Nell'ambito della manodopera non familiare, il 60% delle persone che concorrono alla realizzazione delle attività aziendali è costituito da lavoratori saltuari che svolgono in azienda lavori di breve durata o stagionali oppure per singole fasi lavorative (cfr. Prospetto 4). Data la loro presenza occasionale in azienda, le giornate di lavoro ad essi attribuite mediamente nell'anno sono pari appena a 24 (rispetto ad una media nazionale pari a 37).

Nella regione, la manodopera assunta in forma continuativa rappresenta il 24% circa degli addetti e fornisce il maggior contributo medio di giornate annue lavorate rispetto alle altre categorie di manodopera, compresa quella familiare (171).

Prospetto 4. Manodopera non familiare e giornate di lavoro standard pro capite per tipo di manodopera e provincia. Piemonte, Anno 2010, valori assoluti

	PERSONE				GIORNATE/PERSONA PROCAPITE			
	Manodopera non familiare	Tipo di manodopera			Manodopera non familiare	Tipo di manodopera		
		Altra manodopera aziendale in forma continuativa	Altra manodopera aziendale in forma saltuaria	Lavoratori non assunti direttamente dall'azienda		Altra manodopera aziendale in forma continuativa	Altra manodopera aziendale in forma saltuaria	Lavoratori non assunti direttamente dall'azienda
Torino	2.803	1.432	1.316	55	109	180	34	33
Vercelli	1.323	486	799	38	72	160	20	55
Novara	1.195	611	540	44	111	188	31	19
Cuneo	16.476	2.565	10.850	3.061	47	180	24	17
Asti	5.239	1.016	2.892	1.331	41	144	20	10
Alessandria	5.142	1.271	3.431	440	58	161	25	20
Biella	453	284	143	26	123	175	36	37
VCO	398	296	87	15	132	160	55	31
Piemonte	33.029	7.961	20.058	5.010	58	171	24	16
Nord Ovest	78.019	28.558	39.717	9.744	85	189	28	14
Italia	938.103	163.145	695.557	79.401	53	141	37	15



E' straniera quasi la metà della manodopera non familiare

Per sopperire al minor contributo dei familiari, i conduttori si avvalgono di manodopera esterna, con una quota di stranieri (53,5%) maggiore rispetto alla media nazionale (24,8%), assunta per lo più con contratti a tempo determinato.

Il 60% degli stranieri proviene da Paesi extra UE, in controtendenza rispetto all'Italia, dove è più alta la presenza di cittadini UE. Il loro lavoro è per lo più saltuario e comunque si tratta di soggetti non assunti direttamente dalle aziende.

Figura 8. Manodopera non familiare straniera per cittadinanza e tipo di contratto. Piemonte, Anno 2010, valori percentuali

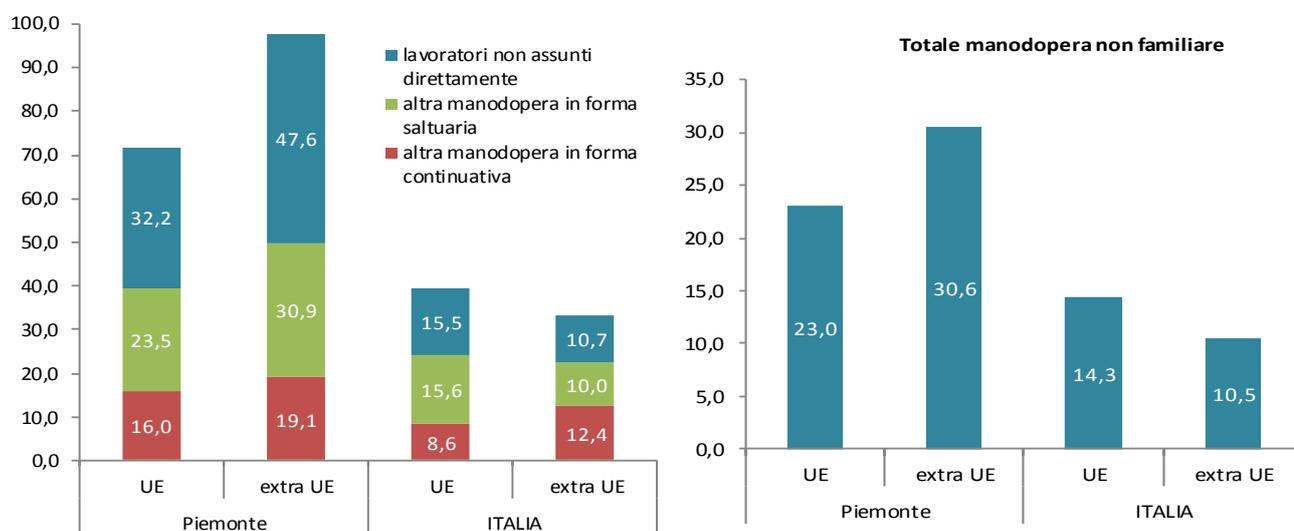
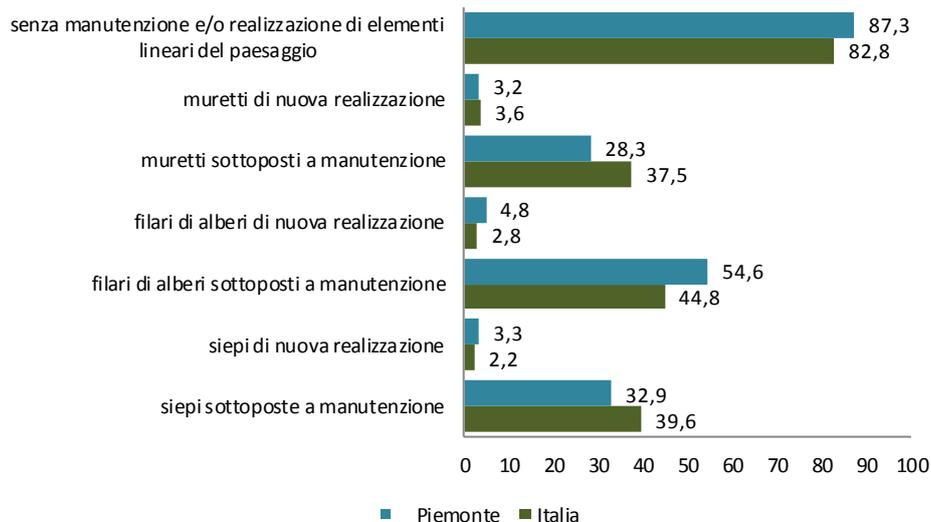


Figura 9. Aziende per elementi di paesaggio agrario. Piemonte, Anni 2008-2010, valori assoluti





LE COLTIVAZIONI

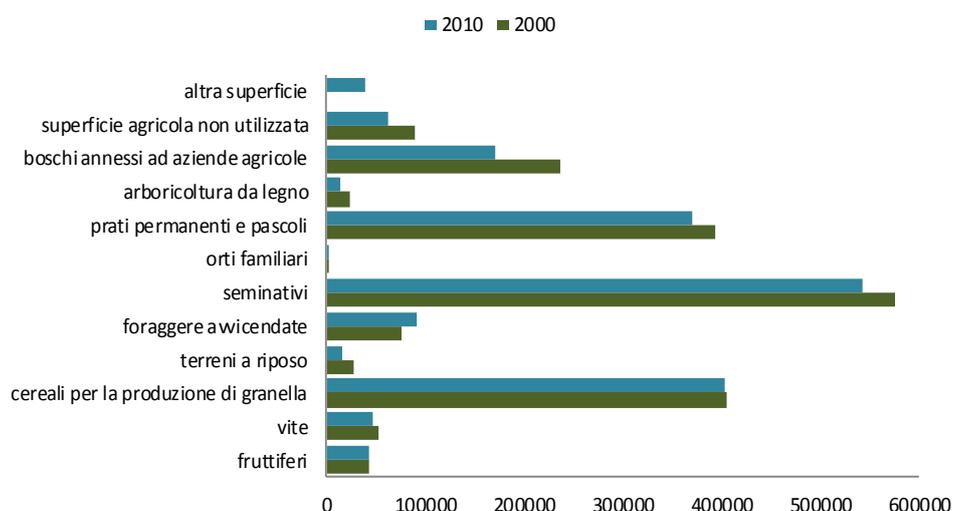
Piemonte: una regione con la vocazione per la coltura di seminativi

Nel 2010 le aziende piemontesi con coltivazioni ammontano a 66.747. In 10 anni è rimasto sostanzialmente immutata la destinazione della SAU: 54% a seminativi, 37% a prati permanenti e pascoli, 9% a coltivazioni legnose.

Il Piemonte è una regione con aziende specializzate dove è limitata la compresenza di più colture o di più allevamenti o di allevamenti e colture insieme.

Figura 10. SAU per tipo di coltivazione.

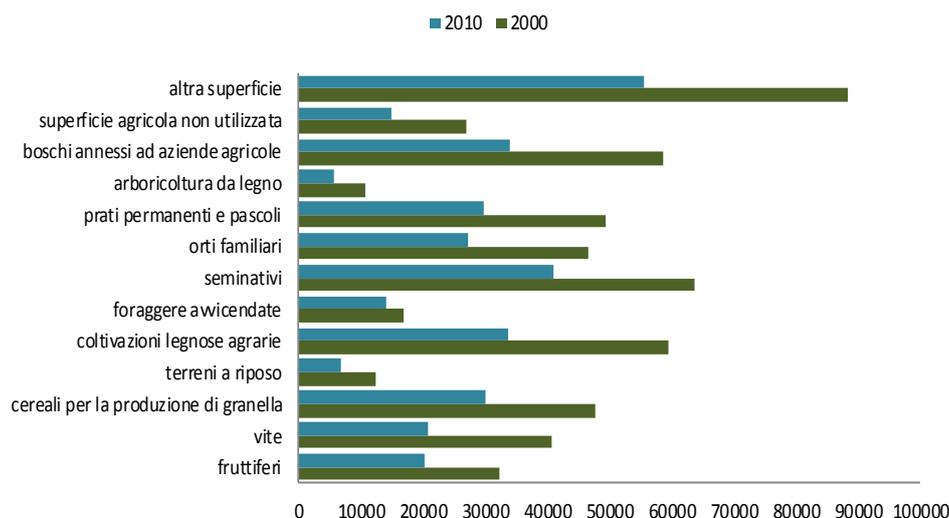
Piemonte, Anni 2000 e 2010, valori assoluti



Se però, da un lato, la distribuzione della SAU presenta una forte concentrazione a favore dei seminativi e dei prati permanenti (cfr. Figura 10), dall'altro quella delle aziende è maggiormente equidistribuita.

Figura 11. Aziende per tipo di coltivazione.

Piemonte, Anni 2000 e 2010, valori assoluti

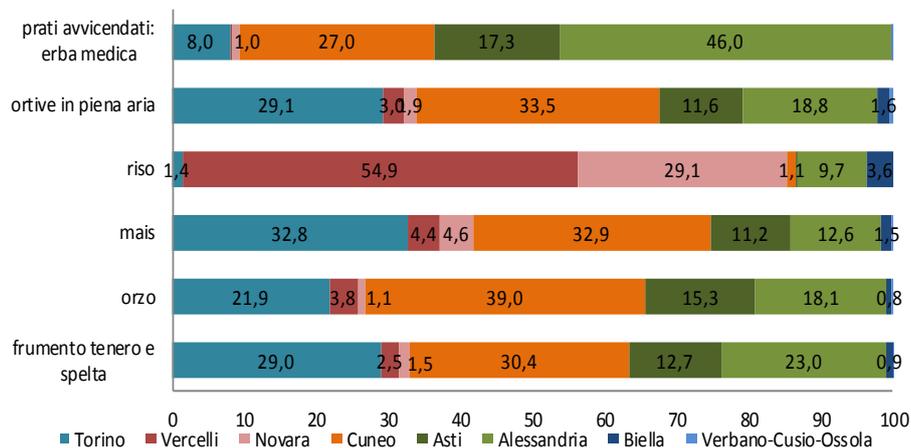




Nel 2010, infatti, 61 aziende su 100 hanno la superficie a seminativi, 45 a prati permanenti e pascoli e ben 51 sono dedite alle coltivazioni legnose agrarie; 41 destinano parte della SAU agli orti familiari⁷.

Il grafico di cui alla Figura 12 è utile per tracciare un quadro della "specializzazione" delle diverse province piemontesi sulla base delle colture praticate.

Figura 12. Aziende a seminativi per tipo di coltivazione e provincia. Piemonte, Anno 2010, valori percentuali



Da esso risulta che quasi un terzo delle aziende con frumento duro e il 40% circa di quelle a orzo hanno centro aziendale nella provincia di Cuneo; il riso è localizzato nella provincia di Vercelli; Alessandria è specializzata nella produzione di erba medica.

Le aziende dedite alle coltivazioni sono di grandi dimensioni e la loro superficie media, dal 2000 al 2010, è aumentata. In particolare, le aziende con seminativi passano da una media di 9 a 13 ettari, quelle con prati permanenti e pascoli, da 8 a 12 ettari.

Il distretto della vite e il suo indotto

Nel corso degli anni la coltivazione della vite in Piemonte è drasticamente diminuita: in 50 anni la superficie ad essa dedicata si è più che dimezzata. I dati del 2010, tuttavia, confermano ancora una presenza sostanziale in termini di aziende: 20.700 aziende viticole (un terzo del totale di aziende agricole piemontesi) con una superficie investita pari a 46.000 ettari circa (meno del 5% dell'intera SAU regionale).

Le aree coltivate a vite sono localizzate nelle province di Cuneo, Asti e Alessandria, ovvero nelle colline delle Langhe, del Roero e del Monferrato. In queste zone l'agricoltura ha saputo interagire efficacemente con altri settori, in particolare con il turismo. Qui infatti sono sorte innumerevoli iniziative per valorizzare prodotti di eccellenza, che hanno fatto sì che la presenza turistica, soprattutto straniera, raggiungesse cifre considerevoli.

Il grafico in Figura 13 illustra la caratteristica dislocazione territoriale dei vigneti. In esso sono state messe a confronto la distribuzione delle aziende viticole (corona circolare più interna) con la distribuzione della SAU a vite (corona circolare più esterna).

⁷ Un'azienda agricola può avere colture diverse contemporaneamente: pertanto la somma dei singoli valori percentuali è superiore a 100.



Figura 13. SAU a vite ed aziende viticole. Piemonte, Anno 2010, distribuzione percentuale sul totale regionale

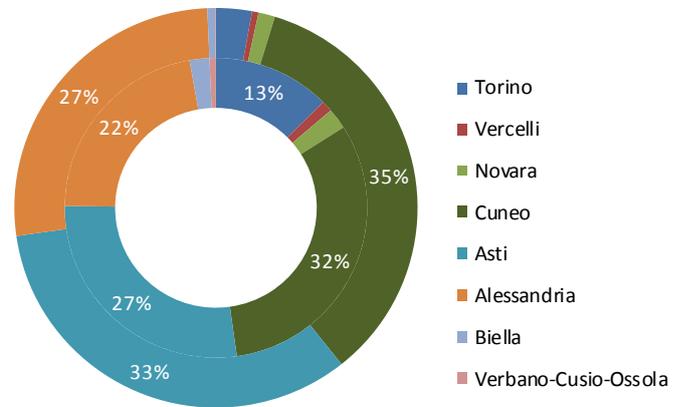
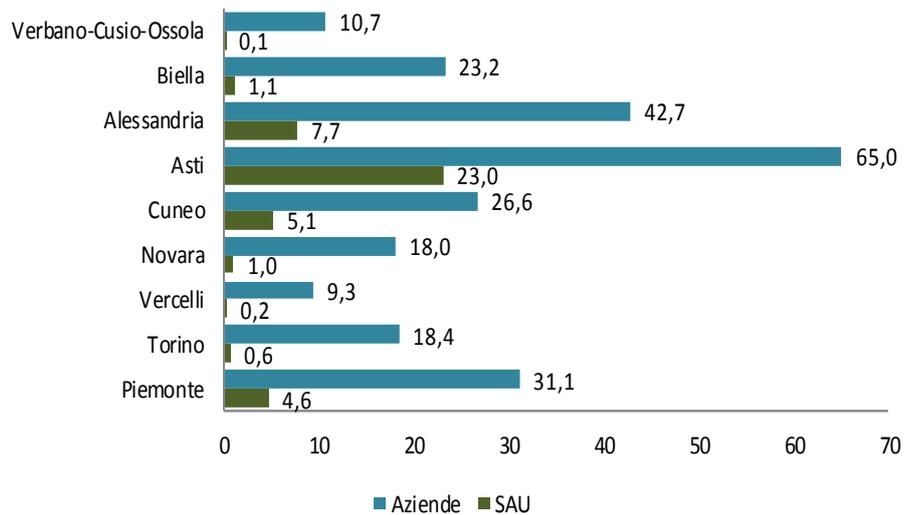


Figura 14. SAU a vite ed aziende viticole. Piemonte, Anno 2010, composizione percentuale sul totale provinciale



Il grafico in Figura 14 permette di sottolineare che la provincia a vocazione viticola per eccellenza, con la maggiore quota di SAU a vite e aziende viticole sul totale provinciale, è Asti; seguono Alessandria e Cuneo.

Un ultimo aspetto di particolare interesse attiene alla produzione di vini DOC e DOCG (cfr. Prospetto 5).



Prospetto 5. Aziende e sau a vite dedite alla produzione di vini DOC e DOCG per provincia. Piemonte, Anno 2000 valori assoluti e percentuali

	coltivazioni DOP/IGP tutte le voci		uva per la produzione di vini DOC e DOCG	
	Aziende (N.)	SAU (ha)	Aziende (N.)	SAU (ha)
Torino	750	595	716	536
Vercelli	90	1.938	62	151
Novara	149	347	149	347
Cuneo	5.090	18.702	4.649	15.117
Asti	4.415	14.362	4.357	14.001
Alessandria	3.116	11.079	3.085	10.698
Biella	116	793	104	133
Verbano-Cusio-Ossola	27	7	27	7
Piemonte	13.753	47.824	13.149	40.989
Nord – Ovest	22.925	72.276	20.704	61.331
Italia	152.012	460.197	124.970	320.859

Asti, Alessandria e Cuneo sono le tre province da dove provengono in prevalenza i vini DOC/DOCG. Le quote di SAU a vite sui rispettivi totali provinciali coltivati a vite sono superiori all'85%, quasi il doppio rispetto alla stessa quota calcolata a livello nazionale. La corrispondente quota di aziende scende al 70% circa. Nelle restanti province, l'uva per vini DOC/DOCG è coltivata in quantità minore e in concomitanza ad altre varietà di uva.

In estrema sintesi, il Piemonte e, in genere, quasi tutte le sue province hanno una vocazione nella produzione di vini di alta qualità. Vercelli e Biella invece si differenziano per "altri" prodotti DOP/IGP.

GLI ALLEVAMENTI⁸

Le aziende con allevamenti diminuiscono di numero ma crescono di dimensione

Nell'attività di allevamento sono impegnate quasi 20.000 aziende, circa 1/3 dell'intero ammontare regionale: quota nettamente superiore a quella media nazionale, che si attesta al 13%.

A livello provinciale spiccano Biella e la provincia di Verbano–Cusio–Ossola con incidenze (calcolate sul numero totale di aziende provinciali) di oltre il 50%.

Rispetto a dieci anni addietro, nel 2010 gli allevamenti hanno una minore diffusione sul territorio in termini di numero di aziende; tuttavia la tendenza alla riduzione (-23%) è minore di quella nazionale (-41%).

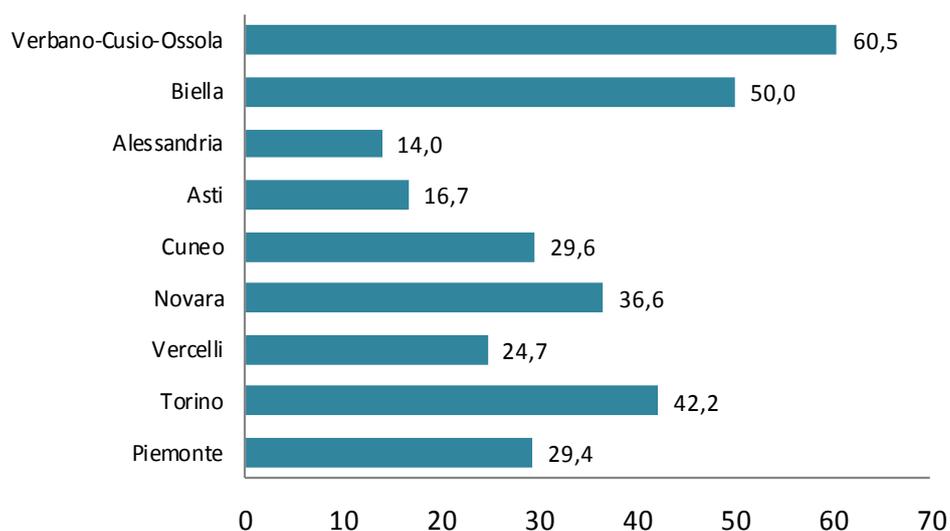
La distribuzione del numero di capi secondo il tipo di allevamento mostra che il Piemonte è ricco di allevamenti avicoli (il 78% dei capi), gestiti in 1.708 aziende (pari all'8% del totale regionale di aziende con allevamenti). Significativamente più basse sono, come era facile attendersi dato il ben diverso valore economico di ciascun capo, le quote afferenti ai suini (l'8,17% dei capi) allevati in 1.197 aziende (il 6% delle aziende con allevamenti), ai conigli (6% dei capi totali) presenti in 840 aziende e ai bovini (il 6% del numero totale di capi ma allevati in 13.234 aziende pari al 67% del totale delle aziende con allevamenti).

Per quanto riguarda la dislocazione territoriale, la provincia di Cuneo detiene il primato in termini di numero di capi di suini e bovini e di numero di aziende. Gli allevamenti avicoli, invece, presentano una maggiore dispersione territoriale.

⁸ Per le specie bovine, bufaline ed equine i dati si riferiscono a tutti i capi allevati alla data del 24.10.2010 indipendentemente dalla finalità di impiego. Per le altre specie rilevate i dati si riferiscono ai soli capi allevati per il mercato o i cui prodotti sono destinati alla vendita.



Figura 15. Aziende zootecniche per provincia. Piemonte, Anno 2010, incidenza percentuale su totale aziende



Rispetto al passato gli allevamenti di polli, bovini e conigli hanno visto ridurre la loro consistenza, in termini sia di capi che di numero di aziende. Gli allevamenti di suini, invece, da un lato hanno visto diminuire il numero di aziende (da 3.120 aziende del 2000 si è passati a 1.197 nel 2010) ma dall'altro è aumentato quello dei capi (+20%).

In sintesi, anche per gli allevamenti, fatta eccezione per quelli avicoli, le aziende sono diminuite di numero ma sono cresciute di dimensione. In particolare, gli allevamenti di bovini vedono incrementare la loro dimensione media di quasi il 40% a livello regionale con un picco del 75% in provincia di Asti.

Gli allevamenti di suini hanno incrementato la loro dimensione media del 213% in tutto il Piemonte e del 767% nella provincia di Biella.

Prospetto 6. Aziende con allevamenti, capi e dimensione media per tipo di allevamento. Piemonte, Anni 2000 e 2010, valori assoluti e percentuali

TIPO DI ALLEVAMENTO	Aziende			Capi			Dimensione media		
	2010	2000	var. %	2010	2000	var. %	2010	2000	var. %
Bovini	13.234	18.537	-28,6	815.613	818.798	-0,4	62	44	39,5
Bufalini	37	16	131,3	3.012	598	403,7	81	37	117,8
Suini	1.197	3.120	-61,6	1.112.083	923.700	20,4	929	296	213,8
Equini	4.388	2.921	50,2	19.207	11.751	63,4	4,4	4,0	8
Ovini	1.529	1.960	-22	92.664	87.384	6	61	45	35,9
Caprini	2.207	2.823	-21,8	46.580	44.156	5,5	21	16	34,9
Avicoli	1.708	6.209	-72,5	10.669.035	13.700.520	-22,1	6247	2207	183,1

Uno sguardo più approfondito meritano le aziende con bovini che sono le più numerose (cfr. Prospetto 7). Cuneo e Torino sono le province dove si concentrano maggiormente pur avendo registrato, tra un censimento e l'altro, una flessione significativa, pari rispettivamente a -30,2% e -25,5%. La contrazione più marcata si è tuttavia registrata ad Asti ed Alessandria.

A fronte di una sostanziale costanza nel numero dei capi di bovini, la dimensione media degli allevamenti è cresciuta ovunque nella regione, con un valore massimo per Asti.



Prospetto 7. Aziende con bovini, capi e dimensione media per provincia. Piemonte, Anni 2000 e 2010, valori assoluti e percentuali

PROVINCE	BOVINI								
	Aziende			Capi			Dimensione media		
	2010	2000	var. %	2010	2000	var. %	2010	2000	var. %
Torino	4.367	5.865	-25,5	242.127	242.979	-0,4	55	41	33,8
Vercelli	358	463	-22,7	11.508	11.905	-3,3	32	26	25
Novara	460	615	-25,2	23.836	24.700	-3,5	52	40	29
Cuneo	5.304	7.596	-30,2	425.769	418.563	1,7	80	55	45,7
Asti	947	1.607	-41,1	49.289	47.747	3,2	52	30	75,2
Alessandria	791	1.259	-37,2	42.272	51.968	-18,7	53	41	29,5
Biella	601	671	-10,4	15.955	15.975	-0,1	27	24	11,5
Verbano- Cusio-Ossola	406	461	-11,9	4.857	4.961	-2,1	12	11	11,2
Piemonte	13.234	18.537	-28,6	815.613	818.798	-0,4	62	44	39,5
Nord-Ovest	30.223	41.509	-27,2	2.347.732	2.480.904	-5,4	78	60	30
Italia	124.210	171.994	-27,8	5.592.700	6.049.252	-7,5	45	35	28

L'AGRICOLTURA E L'AMBIENTE

A Vercelli e Verbano-Cusio-Ossola la superficie biologica più elevata

Le aziende piemontesi che si dedicano alle coltivazioni biologiche e/o agli allevamenti certificati biologici⁹ ammontano a 2.034 (il 3,6% del totale regionale contro il 2,7% del totale nazionale). Di queste, 1.892 sono impegnate esclusivamente nella coltura biologica per un totale di 21.548 ettari di SAU (il 3% della superficie biologica nazionale). Le aziende dedite esclusivamente agli allevamenti biologici sono 429.

La dimensione media della superficie biologica delle aziende interessate è di 11 ettari (contro i 18 ettari a livello nazionale), inferiore a quella delle aziende in complesso (convenzionali e biologiche), per le quali il valore medio di SAU è pari a 15 ettari.

⁹ In materia di superfici a coltivazioni biologiche si deve tener conto che nel campo di osservazione del Censimento non sono comprese quelle destinate a pascolo magro e ad altre coltivazioni permanenti, così come espressamente previsto da *Handbook on implementing the FSS and SAPM definitions*, emanato da Eurostat ai sensi del Regolamento (CE) n.1166/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio.



Prospetto 8. Aziende, superfici e capi allevati con metodo biologico per provincia. Piemonte, Anno 2010, valori assoluti

PROVINCE	AZIENDE CON SUPERFICIE BIOLOGICA			Azienda con allevamenti biologici certificati	Azienda con sup. biologica e/o allev. biologici
	N. aziende	Superficie (ha)	Sup. biologica per azienda		
Torino	155	1.292	8	49	181
Vercelli	77	4.189	54	17	87
Novara	48	1.041	22	29	69
Cuneo	1.214	9.072	7	222	1.262
Asti	138	916	7	32	148
Alessandria	204	3.586	18	61	228
Biella	36	871	24	9	39
Verbano-Cusio-Ossola	20	582	29	10	20
Piemonte	1.892	21.548	11	429	2.034
Nord-Ovest	3.101	40.969	13	899	3.420
Italia	43.367	781.490	18	8.416	45.167

Il Piemonte è una regione dove prevalgono le colture di mais (16,4% della SAU totale regionale) e riso (12%), i prati permanenti (12,5%) e gli alberi da frutto (4,3%). Per l'agricoltura biologica la vocazione è analoga: 35% per i cereali, 33% per i prati permanenti e pascoli, 20% per gli alberi da frutto (cfr. Prospetto 9 e Figura 16).

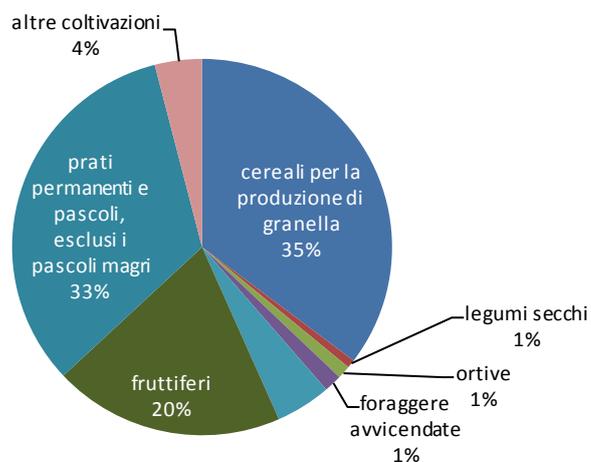
Prospetto 9. Superficie biologica per tipo di coltivazione e provincia. Piemonte, Anno 2010, ettari

PROVINCE	Cereali per la produzione di granella	Legumi secchi	Patata	Ortive	Foraggiere avvicendate	Vite	Olivo per la produzione di olive da tavola e da olio	Fruttiferi	Prati permanenti e pascoli (esclusi pascoli magri)	Altro	TOTALE
Torino	473	16	6	66	23	38	5	262	393	11	1.292
Vercelli	3.817	8	..	2	0	5	..	16	59	282	4.189
Novara	812	4	3	10	13	18	..	18	136	28	1.041
Cuneo	826	51	28	100	233	319	4	3.587	3.788	136	9.072
Asti	126	18	1	20	4	301	2	142	282	21	916
Alessandria	1.343	57	15	36	51	328	6	178	1.221	352	3.586
Biella	183	..	1	8	..	3	3	11	630	32	871
Verbano-Cusio-Ossola	2	..	1	1	3	..	0	7	570	0	582
Piemonte	7.582	153	54	241	326	1.011	21	4.220	7.077	862	21.548
Nord-Ovest	17.782	357	81	686	1.562	1.975	509	4.770	11.348	1.897	40.969
Italia	223.542	23.774	1.325	16.216	82.937	43.999	134.294	45.137	172.517	14.605	781.490

La provincia di Cuneo è la prima in termini di aziende (il 62%) e di superficie (il 64%).



Figura 16. Sau per coltivazione biologica. Piemonte, Anno 2010, composizione percentuale



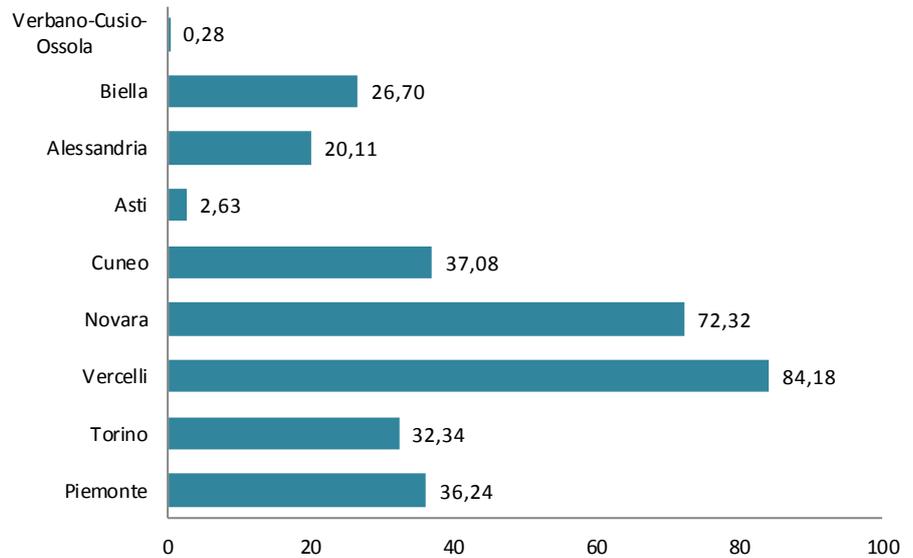
Nell'annata agraria 2009-2010 l'irrigazione è stata praticata da quasi 27.000 aziende su una superficie di 360.000 ettari. Rispetto al 2000, il numero di aziende che ha fatto ricorso all'irrigazione è diminuito (-28% circa) ma la superficie irrigata è aumentata, anche se in quantità non considerevole (3,5%).

Prospetto 10. Aziende e superficie con irrigazione per provincia. Piemonte, Anni 2000 e 2010, valori assoluti e percentuali

PROVINCE	Aziende			Superficie		
	2010	2000	var. %	2010	2000	var. %
Torino	7.686	10.887	-29,40	73.459	73.711	-0,34
Vercelli	2.008	2.599	-22,74	89.413	87.043	2,72
Novara	1.181	1.592	-25,82	45.552	45.487	0,14
Cuneo	12.743	16.209	-21,38	116.086	105.017	10,54
Asti	487	2.182	-77,68	1.781	2.543	-29,94
Alessandria	2.040	2.736	-25,44	32.517	32.811	-0,90
Biella	483	556	-13,13	7.328	6.757	8,44
Verbano-Cusio-Ossola	93	224	-58,48	123	268	-54,14
Piemonte	26.721	36985	-27,75	366.259	353.639	3,57
Nord-Ovest	65.313	99.572	-34,41	968.404	937.797	3,26
Italia	398.979	714.791	-44,2	2.418.921	2.462.486	-1,8



Figura 17. Superficie irrigata per provincia. Piemonte, Anno 2010, incidenza percentuale su SAU



L'irrigazione viene praticata prevalentemente su mais e riso che, nell'insieme, rappresentano il 63% della superficie totale irrigata. A questi si aggiungono i prati permanenti e pascoli con un quota di superficie irrigata pari al 10%.

A causa della prevalente coltivazione del riso, le percentuali di superficie irrigata sono più consistenti nelle province di Vercelli (84%) e Novara (72%) (cfr. Figura 17).

Il sistema di irrigazione più diffuso è quello a scorrimento superficiale ed infiltrazione laterale, utilizzato dal 76% delle aziende sul 56% di superficie irrigata.

Solo 1.680 aziende (il 2,5% del totale delle aziende nella regione) investono per la produzione di energia da fonti rinnovabili. L'85% di esse ha installato impianti per la produzione di energia solare mentre il 6% si avvale di impianti per la produzione di biomassa.

ALTRI ASPETTI

Le aziende agricole hanno prevalentemente contatti con imprese commerciali

Le attività remunerative connesse a quelle di coltivazione e allevamento sono realizzate da 6.400 aziende piemontesi (pari al 10% circa delle censite).

Tra le principali attività connesse si distingue il contoterzismo attivo, che è praticato in Piemonte soltanto dal 2,3% delle aziende. Le giornate di lavoro svolte con mezzi meccanici propri presso altre aziende agricole sono 44 in media.

Con riferimento invece al contoterzismo passivo, la quota di imprese in Piemonte che vi ricorre è pari al 35%, con una media di giornate di lavoro limitata a 6.



Prospetto 11. Contoterzismo attivo e passivo per provincia. Piemonte, Anno 2010, valori assoluti

PROVINCE	CONTOTERZISMO ATTIVO		CONTOTERZISMO PASSIVO				
	Numero aziende	Giornate di lavoro	Numero aziende	Giornate di lavoro	Affidamento completo delle operazioni realizzate (per una o più coltivazioni) - Numero aziende	Affidamento parziale delle operazioni realizzate - Numero aziende	Giornate di lavoro in contoterzismo passivo fornito unicamente da aziende agricole
Torino	423	17.755	6.784	37.150	653	6.193	22.018
Vercelli	96	3.602	737	7.833	68	678	3.911
Novara	102	4.571	505	6.403	81	436	3.625
Cuneo	347	14.860	8.819	52.494	875	8.119	13.752
Asti	154	5.922	2.611	16.320	419	2.251	6.723
Alessandria	326	17.069	3.975	27.284	630	3.397	14.449
Biella	31	1.658	275	1.685	36	243	641
Verbano-Cusio-Ossola	7	250	17	535	7	12	247
Piemonte	1.486	65.687	23.723	149.704	2.769	21.329	65.366
Nord-Ovest	3.049	169.315	50.529	397.267	7.764	43.539	136.210
Italia	18.438	928.311	540.269	4.015.340	174.700	387.522	1.364.838

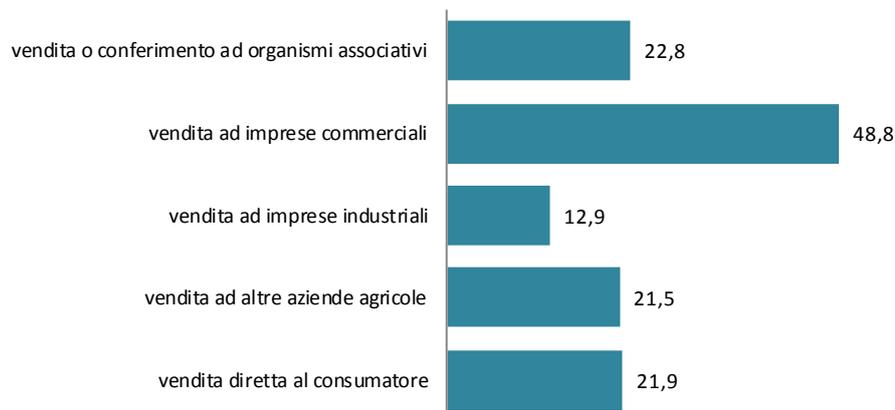
Il Prospetto 11 permette, inoltre, di rilevare che la quota di aziende che affida parzialmente le operazioni è la quasi totalità di quelle che ricorrono al contoterzismo passivo (l'88%); il restante 12%, invece, ricorre ad un affidamento completo.

Infine, le giornate medie dedicate ad attività in contoterzismo attivo (44) e passivo (6) in Piemonte sono in linea con quelle medie nazionali (50 per il contoterzismo attivo e 7 per il contoterzismo passivo).

Riguardo alla vendita dei prodotti aziendali, in Piemonte le aziende agricole hanno prevalentemente contatti con le imprese commerciali (il 49% del totale aziende censite) mentre più limitata è la quota di aziende che vende ad imprese industriali (il 13%).



Figura 18. Aziende con vendita dei prodotti aziendali. Piemonte, Anno 2010, valori percentuali



Inoltre, le attività connesse più diffuse sono il lavoro per conto terzi utilizzando mezzi di produzione dell'azienda per attività agricole (24%, ovvero 1.653 aziende sulle 6.860 totali che svolgono attività remunerative), l'agriturismo (15%; 1.068 aziende) e il lavoro per conto terzi effettuato utilizzando mezzi di produzione dell'azienda per attività non agricole (11%).

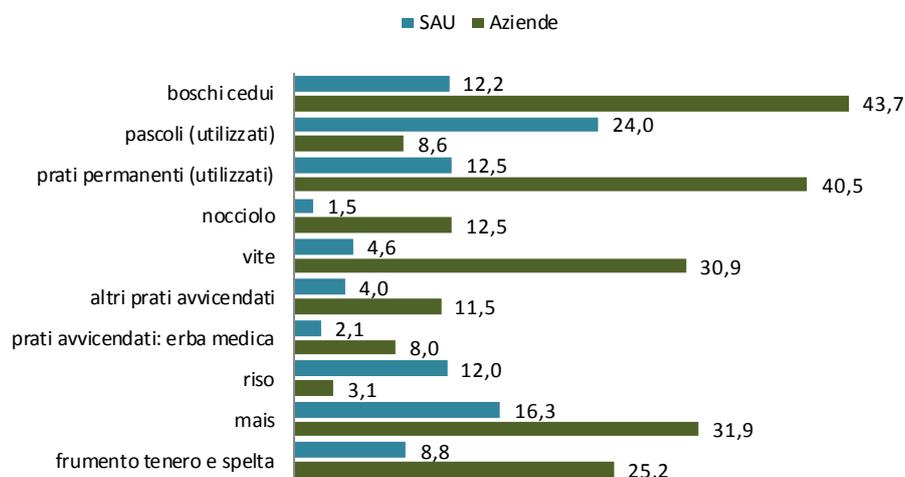
LE SPECIFICITÀ PROVINCIALI

Mais e vite le colture maggiormente diffuse

Prima di entrare nel merito delle specificità di ciascuna provincia è utile fare una breve sintesi delle caratteristiche comuni alle otto province piemontesi:

1. il mais è la coltura maggiormente diffusa, praticata da numerose aziende in gran parte del Piemonte, fatta eccezione solo per la provincia del Verbano – Cusio – Ossola;
2. anche la vite è una coltura alla quale molte aziende, sparse su tutto il territorio regionale, si dedicano. La differenziazione tra le varie realtà provinciali è riconducibile alla diversa quota di Superficie investita rispetto alla SAU;
3. terza caratteristica comune è l'alta incidenza di aziende con prati permanenti (utilizzati) e boschi cedui.

Figura 19. Aziende e superficie investita delle principali coltivazioni. Piemonte, Anno 2010, valori percentuali





Passando agli aspetti specifici¹⁰:

La provincia di Torino si caratterizza per la coltura tipica del mais che incide per il 25% della SAU. La più alta percentuale di Superficie investita (sulla SAU totale provinciale) è assorbita però dai pascoli (utilizzati), con una quota pari al 32,5%. Al terzo posto si posizionano i prati permanenti (utilizzati), seguiti con l'8,9% di SAU dal frumento tenero e spelta.

Nella provincia di Vercelli predomina il riso, con il 68,4% di SAU e il 42,6% di aziende. L'11% di SAU è coltivata a mais; una percentuale significativa, quasi il 10%, è destinata ai boschi cedui. In questa provincia è da notare, infine, le significative percentuali di aziende che coltivano kiwi o che hanno terreni a riposo soggetti a regime di aiuto, anche se le corrispondenti quote di Superfici investite rispetto alla SAU sono molto basse (inferiori all'1%).

Anche a Novara predomina il riso con il 56% di SAU seguito a forte distanza dal mais, la cui quota di SAU è pari al 16,5%. La vite è una coltura a cui si dedicano 18 aziende su 100 ma con una quota di SAU poco importante, solo l'1%. La presenza di prati permanenti e/o boschi cedui caratterizza 39 aziende su 100, con una quota di SAU, rispettivamente, dell'8,5% e del 4,7%.

La provincia di Cuneo è caratterizzata dalle seguenti colture:

- mais: 28,3% di aziende e 15,9% di SAU
- prati permanenti: 37,7% di aziende e 14,3% di SAU
- boschi cedui: 42,5% di aziende e 12% di SAU
- frumento tenero e spelta: 20,7% di aziende e 6,3% di SAU
- altri prati avvicendati: 13,9% di aziende e 5,9% di SAU
- vite: 26,5% di aziende e 5,1% di SAU
- nocciolo: 20% di aziende e 3,5% di SAU
- castagno: 13,6% di aziende e 2% di SAU

Asti è la provincia della vite, cui si dedicano 65 aziende su 100 impiegando il 23% di SAU. La seconda produzione, in termini di quota di SAU ad essa destinata sul totale provinciale, è quella del mais (27% di aziende e 15% di SAU). Seguono i prati permanenti, con il 15% di SAU, il frumento tenero e spelta con 25 aziende su 100 per una quota di SAU pari al 13,4%, i boschi cedui che coprono il 12,5% di superficie. Tra gli altri cereali spicca l'orzo presente in 11 aziende su 100 con una quota di SAU del 3,5%. Infine, gli alberi del nocciolo che sono diffusi sul 4,3% di SAU del territorio provinciale.

Alessandria è caratterizzata dalle coltivazioni del frumento tenero e spelta ma anche del mais, rispettivamente con una quota di SAU pari a 22% e 15%, e percentuali di aziende pari a 36% e 25%. Quasi metà delle aziende (il 46%) ha boschi cedui, con una quota di SAU pari al 12% del totale provinciale. Seguono l'erba medica, la vite e i prati permanenti con quasi l'8% di SAU destinata a ciascuna coltivazione.

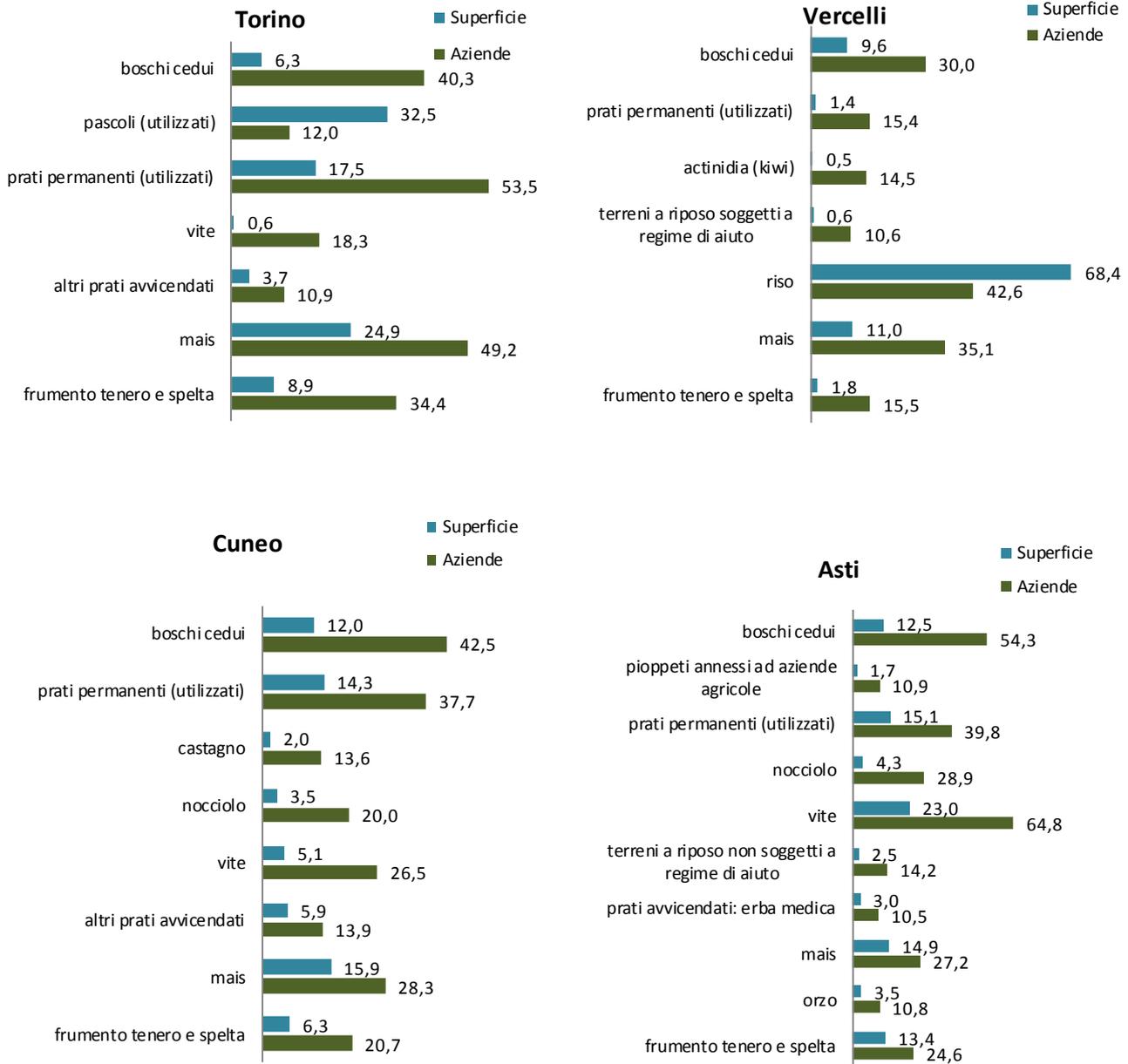
A Biella la quota più rilevante di SAU, pari al 41%, è dedicata ai pascoli. Seguono i prati permanenti. Il 14,5% di SAU è coltivata a riso da un numero relativamente basso di aziende (il 4%). 23 coltivatori su 100 gestiscono coltivazioni di vite con una SAU pari all'1% del totale provinciale. La provincia di Biella, inoltre, è caratterizzata da un consistente numero di aziende con fruttiferi (meli, peschi, peri, kiwi, ciascuno con una percentuale di aziende intorno al 4%) anche se la quota di SAU è molto bassa in termini percentuali. Infine più della metà delle aziende (il 55%) destina parte della SAU a boschi cedui.

¹⁰ Si sottolinea che la compresenza di più colture nelle unità produttive fa sì che la somma dei valori percentuali calcolati sul numero delle aziende supera 100.



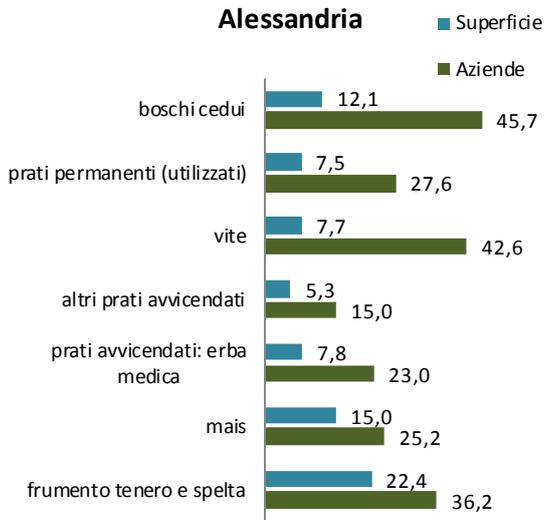
La provincia di Verbanco-Cusio-Ossola ha una struttura agricola simile a quella della provincia di Biella. Si riscontra, infatti, una percentuale molto elevata di SAU (l'86%) per i pascoli, che interessa tra l'altro il 46% di aziende, seguita dai prati permanenti, con il 76% circa di aziende e il 12% di SAU.

Figura 20. Aziende e sau delle principali coltivazioni per provincia. Piemonte, Anno 2010, valori percentuali

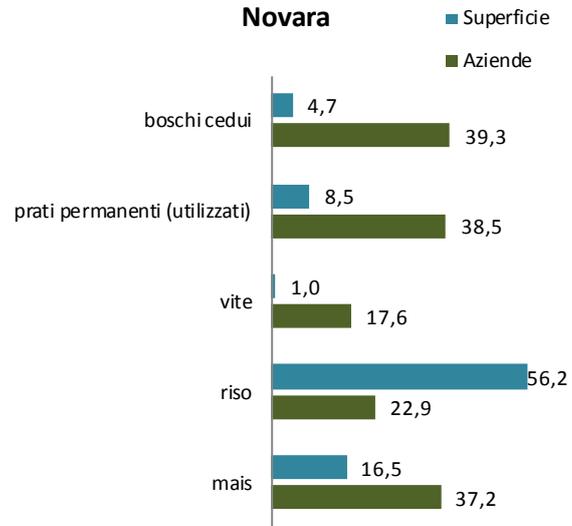




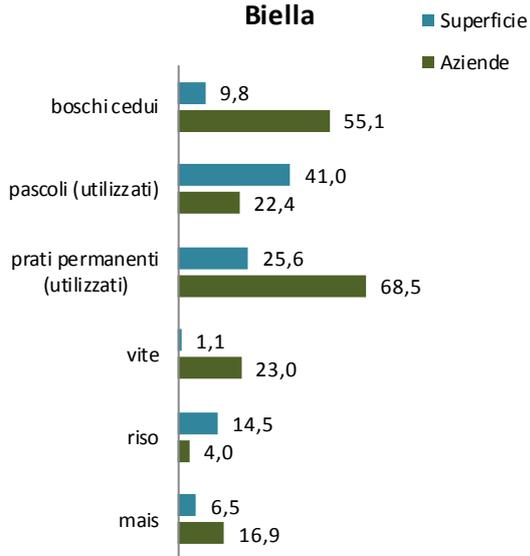
Alessandria



Novara



Biella



Verbano-Cusio-Ossola

